

IL CORRIERE DELL'

UNIONE



BIMESTRALE • ANNO • II • SETTEMBRE - OTTOBRE • 2009

5

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - CNS Verona

**CAUSA DI SERVIZIO:
ATTUALITÀ E PROSPETTIVE
DI RIFORMA**

**PARLAMENTARI E L'UNMS:
L'ON. PAOLA PELINO**

**LA RIFORMA DEL WELFARE:
IL LIBRO BIANCO DEL GOVERNO**
DI GIANFRANCO ASTORI



Breve Sommario

*Attualità e prospettive di riforma della normativa
per il riconoscimento della causa di servizio.*
di Alessandro Bucci.
Pag. 3

Crisi Sviluppo Etica.
Angelo Sferrazza
Pag. 5

Un impegno in favore della categoria.
On Paola Pelino.
Pag. 8

La riforma del welfare: il libro bianco del governo
Gianfranco Astori.
Pag. 9

Progetto "politiche regionali".
Pag. 11

Leggi - disposizioni - giurisprudenza.
Pag. 13

Notizie dai ministeri.
Pag. 15

L'INPDAP informa.
Pag. 17

Dalle nostre sedi.
Pag. 21

Dai Consigli Regionali.
Pag. 25

In copertina

Parlamento Europeo.

Invio gratuito ai soci

Direzione, Amministrazione, Segreteria:

Via Savoia n°.84 - 00198 Roma
Tel. +39.06.85300526
Fax. +39.06.85300518
unms.roma@virgilio.it
www.unms.it
Registro Stampa
Tribunale di Roma
n°.384/2008 del 29.10.2008

Direttore responsabile:

Angelo Sferrazza

Editore:

Unione Nazionale
Mutilati per Servizio
(Ente Morale)
D.C.P.S. N.650 - 24.06.1947)

Comitato Esecutivo:

Alessandro Bucci
Umberto Rocca
Nazzareno Giarretta
Santo Meduri
Crescenzo De Benedictis
Claudio Giovanetti
Antonio Mondello

Grafica e impaginazione:

Nicola Paludi
Via Lomazzo 51 - 20154 Milano

Stampa:

Mondadori Printing S.P.A.
Via Mondadori 15 - 37131 Verona
Tel. 02.95089262.3.5
Fax. 02.95089326

Attualità e prospettive di riforma della normativa per il riconoscimento della causa di servizio

La presenza dell'Unione, della Presidenza nazionale al convegno su *"Causa di servizio dipendenza, rimedi amministrativi e giurisdizionali"*, organizzato, nel mese di maggio, dallo studio legale associato Guerra, ha per l'ennesima volta confermato il nostro interesse sulla materia, convinti che la stessa abbia un ruolo giuridico ed economico ben superiore a quello che generalmente le si assegna.

Nel corso dei lavori sono emersi dati che hanno ribadito la necessità di un intervento sulla materia, sia in senso legislativo che amministrativo soprattutto per quanto attiene la semplificazione e lo snellimento delle procedure per il riconoscimento delle infermità dipendenti da causa di servizio, nella considerazione che, a tutt'oggi, l'iter non termina mai prima di 8/10 anni, tempi non certo consoni per un Paese civile. Bene, quindi, ha fatto il Generale di Corpo d'Armata, Presidente del CO.CE.R. Interforze, Domenico Rossi ad evidenziare l'urgenza di interventi amministrativi per agire sui vari passaggi burocratici e per una possibile ripartizione sul territorio di un organismo quale quello del Comitato di verifica delle cause di servizio.

In proposito vorrei ricordare il contenuto dell'art. 4 della nostra proposta di legge (atto Camera n. 1826, primo firmatario l'on Paola Pelino), che al fine di pervenire ad una regolamentazione omogenea dei procedimenti presso le diverse amministrazioni, nonché semplificare gli adempimenti a carico delle stesse, prevederebbe l'istituzione di una Commissione composta da cinque membri nominati dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con quello del lavoro, della salute e delle politiche sociali, scelti tra funzionari ed esperti del settore.

Un ulteriore contributo pratico del nostro Sodalizio deve poi considerarsi la proposta di legge, atto Camera n. 2360, (sempre dell'on. Pelino) con la quale auspichiamo la possibilità di una nostra "presenza", presso le varie Commissioni mediche ospedaliere ed il Comitato di verifica delle cause di servizio. Su tali aspetti, significativa, la nostra partecipazione al 3 Convegno nazionale tenutosi a Vietri sul Mare

(Salerno) il 18 e 19 giugno sotto il patrocinio del Ministero dell'Economie e delle Finanze, sul tema *"L'accertamento della casualità di servizio e delle inabilità nel pubblico impiego: attualità e prospettive dopo un lustro di attività nelle nuove competenze delle Commissioni mediche di verifica"* e, successivamente, in data 17 luglio, l'incontro della Presidenza con i componenti della Commissione interna *Riforma previdenziale, pensionistica e classificazione delle invalidità*, prof.ssa Rossella Castrica, prof. Francesco Consigliere, Amm. Giovanni Fascia incentrato su di un primo esame della bozza del **Nuovo regolamento sui procedimenti per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio** che prossimamente dovrebbe sostituire l'attuale DPR 461/2001. Nella circostanza attenzione è stata riservata anche al provvedimento che in futuro, attraverso un decreto del Presidente della Repubblica, andrà a disciplinare il **Regolamento dei criteri medico legali per l'accertamento delle invalidità e del danno biologico e morale a carico delle vittime del terrorismo e delle stragi**.

Da parte della Presidenza, inoltre, la piena disponibilità ad avere contatti con i vari CO.CE.R per programmare le possibili azioni comuni, in particolare, affinché il personale in servizio ed in quiescenza non sia



“abbandonato” nelle varie fasi connesse con l’iter del riconoscimento della causa di servizio. Non può, in proposito, non far riflettere i dati forniti dal Direttore generale del personale militare (PREVIMIL), dott. Raffaele Bilanzone, relativi al solo comparto del Ministero della Difesa: 8/9000 nuove domande di riconoscimento di causa di servizio presentate ogni anno 88.295 provvedimenti da definire al marzo 2009 - 235.000 fascicoli che, per diversi motivi (aggravamenti, correzioni, integrazioni, ecc.) vengono movimentati ogni anno presso i vari uffici, 4500 ricorsi che ogni anno vengono presentati per dinieghi di varia natura.

Ma secondo il nostro punto di vista le problematiche relative al procedimento per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio non possono trascurare gli aspetti del successivo trattamento economico.

In proposito vorrei sottolineare, nell’ambito dell’esame dell’atto Senato n. 1167 in tema di *“Delega la Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione degli Enti, di congedi, aspettative, permessi...”* i nostri interventi che, prendendo il via dall’osservazione che nella grande maggioranza dei Paesi europei esiste un unico sistema pensionistico, previdenziale e risarcitorio, mirano a stabilire il principio d’eguaglianza formale, sancito dall’art. 3 della Costituzione, secondo cui il legislatore dovrebbe assicurare ad ogni lavoratore, pubblico o privato, civile o militare identità di trattamento risarcitorio, quando equivalenti siano le condizioni soggettive e oggettive (infortunio nello svolgimento delle sue funzioni/compiti)

Non possiamo, quindi, che condividere un passo del pensiero del Direttore centrale per le risorse umane della Polizia di Stato, prefetto Cecere Palazzo che nell’evidenziare le diversità di alcuni benefici del sistema della causa di servizio (*nella specie equo indennizzo*) e del sistema assicurativo INAIL (*rendita indennitaria*) ha auspicato, **in sintonia con la nostra posizione**, che tutti i lavoratori, pubblici e privati, abbiano garantito lo stesso sistema assicurativo, con uguali procedure ed indennizzi.

Per quanto riguarda gli aspetti del contenzioso, tenuto conto che alcuni istituti giuridici del settore del pubblico impiego sono stati modificati con norme di carattere privatistico, sarebbe opportuno approfondire l’argomento non

sottovalutando la possibilità che la materia del riconoscimento della **“dipendenza da causa di servizio”**, e del suo trattamento previdenziale/risarcitorio, venga demandata al giudice ordinario nel dubbio che alcuni magistrati della Corte dei Conti siano “condizionati” dalle disponibilità di bilancio dello Stato

Questa nostra proposta nasce dall’esame, ad esempio, dei ricorsi proposti in materia di cumulo dell’indennità integrativa speciale su più pensioni pubbliche dirette o di reversibilità anteriori al 31.12.1994 ove numerose, favorevoli decisioni di giudici monocratici, sono state rigettate in sede d’Appello

Era necessario fare il punto su queste realtà, occorreva valutare certe diversità di interpretazione, serviva un confronto ed un colloquio fra gli operatori e gli interessati su questa materia. Certamente in alcuni momenti dei lavori si è assistito solo ad un’elencazione delle norme in vigore, senza magari dare troppo spazio alla “voce” di coloro che operano giornalmente tra gli aventi diritto, tuttavia ritengo che questi incontri di studio, con il coinvolgimento di importanti realtà del mondo politico, delle Forze armate, dei vari CO.CE.R., della Corte dei Conti, abbiano pienamente raggiunto gli scopi prefissati.

Anche se da parte nostra non è sempre stato possibile portare il contributo maturato in anni di esperienza e di servizi forniti alla categoria, ci conforta il fatto che la nostra strada interpretativa ha trovato sostegno negli interventi del presidente del CO.CE.R., gen. Domenico Rossi, del prefetto Cecere Palazzo e del direttore generale del Ministero della Difesa (Previmil), dott. Bilanzone.

In chiusura della precedente legislatura l’art. 3 della legge 246/2005 aveva delegato (entro il dicembre 2008) il Governo a provvedere, con uno o più decreti legislativi, al riassetto, coordinamento e alla razionalizzazione di tutte le disposizioni vigenti in materia di causa di servizio; il provvedimento non è stato reiterato ma il mio auspicio ed impegno è che da una nostra azione, congiunta con le altre realtà sopra evidenziate, si possa giungere ad una codificazione dell’intero sistema che tenga conto delle attuali realtà e dell’evoluzione sociale ed economica del nostro Paese

Alessandro Bucci

Crisi Sviluppo Etica

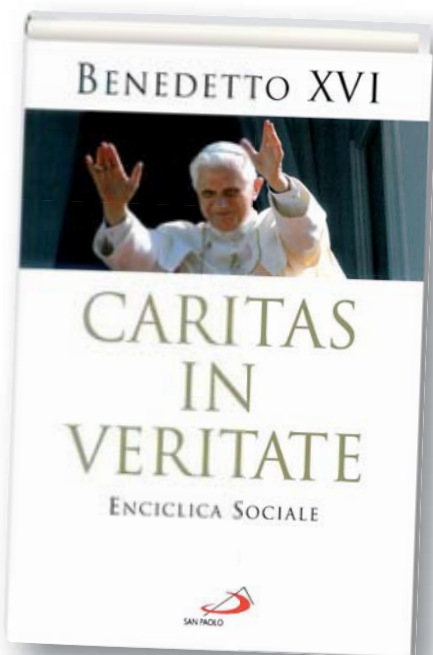
Il mese di luglio 2008 potrebbe essersi guadagnato, per i forti messaggi lanciati, un posto importante nella storia dei prossimi anni che solo i posteri giudicheranno più o meno reale.

I messaggi sono giunti, in ordine di tempo dall'Enciclica di Benedetto XVI *Caritas in Veritate* prima e dal G-8 de L'Aquila quattro giorni dopo. Messaggi diversi, partiti da autorità diverse ma convergenti nella destinazione: l'umanità intera. Ormai tutti sanno e tutti sono convinti che il mondo stia attraversando una seria crisi economica, finanziaria, industriale e sociale e si trovi a dover procedere a scelte non facili, non semplici e non totalmente gradevoli.

La crisi non ha forse ancor raggiunto il suo apice e come si è sentito a L'Aquila non tutti i *leaders* si sono trovati d'accordo sulla vastità del fenomeno e sulle medicine fin qui prescritte. Ma su una cosa l'accordo c'è stato: bisogna cambiare rotta e non si può più permettere che la finanza, l'economia *et cetera* si muovano al di fuori di regole precise e cogenti. I giudizi sul G-8, allargatosi poi ad altri Paesi fino a diventare G-14, sono stati nel complesso positivi, anche se gran parte dei problemi rinviati al prossimo G-20 di Pittsburgh ed altri ancora, fra essi il più importante sui gas serra, a data lunare: 2050. E' d'obbligo però prima di minimizzare o troppo entusiasinarsi sui risultati de L'Aquila far notare che il G (gruppo) non è un organismo istituzionale, ma è nato come riunione informale nel 1973 per iniziativa del Segretario al Tesoro degli USA George Schultz al fine di discutere temi monetari e la crisi degli accordi di Bretton Woods. Presenti 5 Paesi: Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania Federale e Giappone.

Nel 75, a Rambouillet in Francia, divenne G-7 con l'ingresso assai tormentato dell'Italia, ma fortemente voluto dal Presidente degli USA Gerald Ford e del Canada. Presidente del Consiglio italiano era al tempo Aldo Moro. Il fatto che il G non sia un'istituzione a cui gli Stati demandano porzioni di sovranità, come ad esempio Alleanza Atlantica, Unione europea ed altre, significa che le decisioni prese in sede di G non obbligano gli Stati partecipanti a seguirle, ma non v'è dubbio che nel momento attuale questi vertici sono le uniche sedi dove il confronto fra gli Stati più sviluppati possono trovare un serio momento di confronto e collaborazione. E mai come in questi mesi è stata così drammatica la necessità di trovare strade nuove per uscire dalla crisi e per disegnare una "exit strategy" dalla paura e rimetta in movimento la macchina economica, produttiva e sociale.

Probabilmente il G-8 si trasformerà in G-20 con l'ingresso dei Paesi ad economia, e che economica!, emergente come Cina, India, Brasile ed altri. Se da L'Aquila è uscito un messaggio chiaro è certamente quello delle regole. Tutti d'accordo sul "così non può andare avanti": mai più una crisi innescata da una finanza avida e spregiudicata, mai più un'economia globalizzata non rispettosa di leggi e principi. E ancora, allargare il benessere ai Paesi poveri, assicurare la sicurezza alimentare



e l'acqua ai milioni e milioni di persone che soffrono per la loro mancanza. Il G sotto la pressione della crisi sembra aver scoperto una tensione che si avvicina all'etica, con il profitto non più fine a se stesso, ma indirizzato anche ai bisogni della persona.

Un linguaggio nuovo a cui non eravamo più abituati dopo i lunghi anni di reaganismo, thatcherismo e della scuola di Chicago di M. Friedman. Non tutte le tessere del mosaico sembrano combaciare: fra le spinte innovative di Obama, i dubbi dei Paesi europei e i freni di Cina ed India molta è la strada ancora da percorrere, ma è certo che qualcosa si muove nella direzione del cambiamento e della volontà di moderare quei poteri che sembravano inattaccabili e non scalfibili. Ad alimentare la speranza è giunta l'Enciclica *Caritas in Veritate*. Un documento di grande valore, non solo teologico, religioso e morale ma universale, nel senso pieno della parola. Un'Enciclica che si pone nel solco delle Encicliche sociali da Leone XIII con la *Rerum novarum* in poi. Ma per essere più vicini ai nostri tempi ricordiamo la *Populorum progressio* di Paolo VI del 1967, di cui l'attuale di Benedetto XVI conserva lo spirito profondo ed anticipatore, innervandolo nel mondo di oggi, con una continuità di pensiero rivolto alla creazione del bene comune.

Le 142 pagine dell'edizione ufficiale dell'Enciclica rappresentano un documento che merita un'attenta lettura che favorirà

una continua meditazione. Qui indichiamo, perché collegabili con la novità del linguaggio del G-8 de L'Aquila, quelle parti sul concetto di etica nell'economia. Il loro senso spingerà, si spera molti, ad una seria riflessione su come deve essere affrontato il tema della globalizzazione, come non si debba accettare che poche persone decidano per tutti e sia invece necessario che le istituzioni indirizzino l'economia verso il bene comune: Benedetto XVI vuole con ciò ricordare che si evitino nel futuro i pericoli emersi dalla crisi in corso. Scrive il Papa nel capitolo 25: "... Desidererei ricordare a tutti, soprattutto ai governanti impegnati a dare un profilo rinnovato agli assetti economici e sociali del mondo, che *il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità*". Un messaggio molto chiaro che non consente deroghe così come quello contro l'egoismo imperante nel tempo presente. Al capitolo 34 Benedetto XVI ricorda: "*La carità nella verità* pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono.... Talvolta l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere il solo autore di se stesso, della sua vita e della società.

E' questa una presunzione, conseguente alla chiusura egoistica in se stessi". Abbiamo appena sfiorato la grandezza della Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*...

Angelo Sferrazza

Il G8 "allargato diventa G14"



Un impegno in favore della categoria

Quando nel luglio dello scorso anno, il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, mi designò per seguire le iniziative dell'Unione nazionale mutilati per servizio, all'iniziale soddisfazione, seguì l'immediata, comprensibile, preoccupazione: le problematiche erano vaste e complesse ed ho approfondito con diversi incontri gli argomenti principali delle loro rivendicazioni.

Ma già dai primi incontri, dai primi colloqui avuti con il Presidente nazionale Alessandro Bucci e, successivamente, anche con alcuni dirigenti centrali, presi diretta e immediata conoscenza di esse, da approfondimenti legislativi e da quei dettagliati promemoria sottoposti alla mia attenzione, in quegli incontri, spesso programmati, con la mia massima volontà, tra le sedute dell'Assemblea e della Commissione lavoro (presso la quale svolgo le funzioni di Segretario), ho imparato a conoscere la categoria, sposandone richieste e battaglie che ritengo fondate ed eque, perché è necessario che uno Stato solidale tenga conto delle esigenze di quanti hanno sofferto e soffrono per una situazione di disagio personale da invalidità ed anche da difficoltà economiche nel contingente periodo di crisi, che, spesso, incide sulla loro vita di relazione.

Ricordo, in proposito, che nel mese di novembre, richiesi ed ottenni l'audizione in Commissioni Riunite 2 e 12, di una delegazione del Sodalizio, che fu ascoltata sulle principali problematiche relative alla tutela giuridica dei dipendenti che contraggono infermità nell'adempimento del servizio.

Sul fronte parlamentare ho presentato gli emendamenti alla legge Finanziaria 2009 e provvedimenti ad essa collegati, sul ben noto problema della defiscalizzazione parziale delle pensioni privilegiate ordinarie, nonché in Aula l'ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione, per *valutare tempestivamente l'opportunità di conferire carattere risarcitorio alle pensioni privilegiate ordinarie (integrate dall'aumento del decimo per invalidità) e far sì che ai fini dell'imponibile IRPEF potessero concorrere nella misura del 90%* e questo lo considero un notevole successo per la Vostra causa

Sempre sul piano propositivo che porto avanti con coerenza e continuità, ho presentato diverse proposte di legge

tra le quali la discussione di alcune è già iniziata presso la Commissione lavoro e cioè la n. 1793 e abb. per l'*adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra* che garantirebbero, una volta approvate, un giusto aumento degli importi degli assegni accessori attualmente in godimento anche da parte dei grandi invalidi per servizio (attualmente in Comitato Ristretto) e la n. 1827 e abb. in tema di *Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio* (attualmente in testo unificato in attesa della relazione tecnica della V[^] Commissione Bilancio), mentre le altre quattro, sono ancora da calendarizzare.

A questo proposito, dopo mio assiduo interessamento, ho avuto rassicurazione dalla Commissione Lavoro, che saranno proposte nella calendarizzazione trimestrale, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva, nel trimestre ottobre-dicembre, le altre proposte di legge da me presentate a tutela della Vostra categoria, sulle vostre più urgenti aspettative.

Mi riferisco alla PDL n. **1822** in tema di "*Modifica del comma 123 dell'art. 3 della legge 244/2007*" per garantire, in materia di collocamento obbligatorio al lavoro, la medesima precedenza tra i figli o il coniuge delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata, del dovere o di coloro che sono morti per l'adempimento del dovere agli orfani o al coniuge superstiti di coloro che siano deceduti per causa di servizio o siano stati riconosciuti grandi invalidi; alla PDL n. **2360** in tema di "*Integrazione degli artt. 6 e 10 del DPR 461/2001*" affinché la Vostra Unione, in analogia a quanto già riconosciuto ad Associazioni similari, possa nominare un proprio rappresentante in seno alle varie Commissioni mediche ospedaliere e presso il *Comitato di verifica delle cause di servizio*; alla PDL n. **1827** in tema di "*Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici ai superstiti*" per avviare una politica sociale in favore dei soggetti economicamente più deboli, soprattutto vedove e

Dalla Presidenza Nazionale

donne anziane anche con figli a carico; infine, alla PDL n. **1826** in tema di *“Disposizioni in materia di rivalutazione dei trattamenti previdenziali ordinari e risarcitori”* che, andando a rivalutare i trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti dichiarati inabili per causa di servizio, ne affronta l’annoso problema della natura risarcitoria e del conseguente, parziale, esonero fiscale.

Posso affermare che per le prime due delle predette proposte di legge, non si dovrebbero incontrare grosse problematiche per la copertura degli oneri finanziari per il bilancio dello Stato, ritengo che la loro definizione sia esclusivamente collegata a scelte/ opportunità di carattere prettamente politico che cercherò di rappresentare al presidente Berlusconi nel primo, utile colloquio.

Per quanto riguarda le altre due, ovviamente, non posso sottacere che esistono fondati problemi di compatibilità con la normativa in tema di finanza pubblica. Il DPEF 2010/2013 recentemente approvato dal Parlamento, nel confermare, purtroppo, la difficile situazione economica del Paese, nel quadro della congiuntura internazionale, analizzando i vari fenomeni significativi, ha segnalato alcune priorità che il Governo dovrà affrontare, quali la riduzione e la riqualificazione della spesa pubblica, il sostegno al sistema produttivo, la riforma della Pubblica amministrazione e la rapida attuazione del federalismo fiscale, misure

che dovrebbero consentire maggiore efficacia nell’azione amministrativa e una migliore capacità di contenere il debito pubblico in numerosi campi, anche con un’efficace manovra in materia di *welfare* e di sostegno al reddito ed al lavoro, con la auspicabile, possibilità di reperire e destinare le “nuove risorse” per far fronte anche alle vostre legittime e aspettative.

Ciò, vista la manifestata selettività degli interventi del Governo nell’impiego delle erogazioni assistenziali e dei benefici fiscali, per rimuovere lo stato di bisogno, per il corretto funzionamento del mercato del lavoro e per la sostanziale affermazione dei diritti dei lavoratori.

Ritengo che uno Stato democratico come il nostro, che si ispira a principi di alti valori sociali e che riconosce i diritti fondamentali della persona umana, non può esimersi dal sostenere la Categoria dei mutilati ed invalidi per servizio.

Da qui, il mio rinnovato impegno affinché si intervenga in Parlamento, al fine di poter garantire un futuro migliore, non solo dal punto di vista economico, ma anche di riconoscere i diritti ai “servitori della Patria” e a quanti hanno adempiuto fino in fondo al loro dovere professionale, con sacrificio ed abnegazione, dando lustro alla stessa, con meriti indiscussi.

On Paola Pelino



On. Paola Pelino

La riforma del welfare: il libro bianco del governo

“La vita buona nella società attiva” recita il titolo del Libro Bianco sul futuro del modello sociale elaborato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali per orientare le scelte in materia in questa legislatura e fatto proprio dal governo nelle scorse settimane, a circa un anno dal processo di consultazione indetto con le più diverse parti sociali sul documento preparatorio (o Libro Verde). Lo scopo, riassunto dal Ministro Sacconi nella sua introduzione, è quello di “riconduurre ad una visione integrata l’insieme di prestazioni e servizi – pubblici e privati – che devono concorrere alla vita buona dei cittadini nel contesto necessario di una società attiva”.

Per “ricostruire la fiducia nel futuro”, osserva il ministro, occorre “un rinnovato modello sociale orientato a promuovere l’autosufficienza di ciascuna persona, di tutte le persone”. Sacconi va anche più in là, auspicando un “*Welfare* delle opportunità e delle responsabilità che si rivolge alla persona nella sua integralità, destinato progressivamente a sostituire il modello attuale di tipo prevalentemente risarcitorio”. Un *Welfare* che sappia intervenire “in anticipo, con un’offerta personalizzata e differenziata, rispetto al formarsi del bisogno e che sa stimolare comportamenti e stili di vita responsabili”. Al principio di tutto, secondo il governo, c’è il lavoro, “base dell’autonomia sociale delle persone e delle famiglie”. Sarà necessario coniugare al meglio “le esigenze della sostenibilità con quelle dell’equità”, anche se la crisi internazionale in atto impone il rinvio di molti dei cambiamenti ipotizzati e, in taluni casi, soluzioni incongruenti con essi”. Di qui la scelta del Libro Bianco di limitarsi “intenzionalmente alle declinazioni dei valori e della visione del nuovo modello sociale, con l’auspicio di offrire obiettivi largamente condivisi rispetto ai quali si dovrà esercitare la legittima dialettica tra i diversi soggetti istituzionali, politici e sociali circa i tempi e i modi del percorso di riforma”. In verità nel frattempo, il governo sembra procedere sull’onda dell’urgenza con provvedimenti, come quelli in materia di pensioni inseriti nel decreto legge anticrisi, che non appaiono parte della visione globale invocata.

Nel delineare le grandi tendenze in atto, l’esecutivo getta l’allarme sull’invecchiamento della popolazione e la conseguente rivoluzione epidemiologica in ambito sanitario:

prioritarie diventeranno, si afferma, le malattie cardiovascolari, i tumori, le patologie dell’invecchiamento e dell’infanzia, il diabete e le malattie metaboliche, gli incidenti e le violenze. Emergeranno fattori di rischio nuovi come pandemie, bioterrorismo, incidenti fisici e biologici. Eppure la crisi economico-finanziaria mette in maggiore evidenza “l’inadeguatezza del nostro sistema di sicurezza sociale”. Secondo il governo “la libertà di scelta e di iniziativa delle persone è spesso compressa dall’inadeguatezza di un attore pubblico che non è sempre in grado di garantire adeguati standard qualitativi dei servizi essenziali” e “ciò diffonde una cultura assistenzialistica che comprime il senso di autonomia e responsabilità”. La frattura tra “i buoni modelli di un Nord sviluppato...e le inefficienze di un Sud arretrato” si inserisce in una spesa sociale caratterizzata da “un netto squilibrio verso la componente pensionistica” che, al netto della spesa per l’istruzione pesa per il 60%, mentre la sanità vale il 24% e l’assistenza per l’8%.

Il Libro Bianco afferma di voler porre alla base della propria visione “prima di ogni considerazione relativa ai costi, alle risorse, ai calcoli, alle convenienze”, il riconoscimento della dignità della vita ed indica una strada: uscire dal *Welfare State* tradizionale che ha favorito “l’assistenzialismo”.

Il nuovo *Welfare* delle opportunità e delle responsabilità auspicato dal governo opera per “...costruire reti di relazioni tra individui e comunità evitando la solitudine. Promuovere solidi percorsi di inclusione garantendo a tutti pari opportunità di accesso. Organizzare prestazioni di beni e servizi e non solo erogazioni monetarie. Disegnare nuove politiche che non si limitino a erogare passivamente

Dalla Presidenza Nazionale

tutele e sussidi, di tipo risarcitorio ed assistenziale, a chi esce dalla condizione di soggetto attivo". Anzi, la "concessione di tutele e sussidi deve essere condizionata, là dove possibile, alla partecipazione attiva nella società... e deve indirizzare le persone verso comportamenti attivi e stili di vita responsabili, prevenendo le situazioni di bisogno dovute ad eventi fisiologici,... patologici (malattia, infortunio, disabilità)...".

I temi della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro sono oggetto di un apposito paragrafo che invita a porre "la persona al centro del sistema dei rapporti di produzione" perché non si può "tollerare alcun compromesso sull'integrità della vita umana". Questioni come l'invalidità sul lavoro o per servizio non sono approfondite, mentre per quanto riguarda l'inclusione delle persone disabili l'attenzione è puntata sulla circostanza di non limitarsi alla semplice integrazione del reddito.

Il tema della sostenibilità delle prestazioni rientra continuamente tra le preoccupazioni del governo che sottolinea come, considerando gli andamenti di spesa previsti per

pensioni e sanità, ogni italiano in età da lavoro sarà chiamato, nel 2050, a contribuire al finanziamento di prestazioni pensionistiche e sanitarie a favore degli ultrasessantacinquenni con una quota superiore al 42% del reddito procapite, mentre per gli occupati il peso sarà superiore al 62%: un onere ritenuto insostenibile sul reddito degli attivi. Per garantire la sostenibilità del sistema bisogna allora generalizzare l'esperienza "multipilastro" già attivata in materia previdenziale con i Fondi complementari, estendendola anzitutto al settore sanitario con fondi integrativi finanziati direttamente dai cittadini interessati. In più ci si propone di inserire la nozione di "universalismo selettivo". Il nuovo *Welfare* prende le distanze dalla "utopia di un universalismo assoluto", per cui la semplice cittadinanza garantisce l'esercizio di diritti in materia socio-sanitario-assistenziale, per passare ad una forma di universalismo che "fa i conti con la scarsità delle risorse e con la sostenibilità".

Fuor di linguaggio "politichese", bisognerà sempre più pagare per accedere a questa categoria di servizi sin qui garantita dallo Stato sociale.

Gianfranco Astori
giornalista
*Direttore dell'Agenzia
di stampa quotidiana Nazionale
Asca*



Causa di servizio dipendenza e rimedi amministrativi e giurisdizionali

Promosso dallo studio legale associato Guerra con il patrocinio dell'Università "La Sapienza", il 14 maggio, si è svolto a Roma un importante Convegno di studio incentrato sulle problematiche del riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, con riferimento ai possibili rimedi amministrativi e giurisdizionali.

In una sala gremita di uomini di legge, delle Istituzioni, delle Forze Armate e di Polizia e di Associazioni (tra cui l'Unione) che con la loro attività e fattiva partecipazione hanno dato lustro e sostanza tecnica, umana e politica all'iniziativa, l'avv. Maurizio Maria Guerra, nel porgere il saluto ai convenuti e, dopo aver ricordato come l'odierno incontro faccia seguito a quello tenuto, lo scorso anno, ad Ancona nel quale è stato dato l'avvio al dibattito su importanti problematiche relative alla previdenza pubblica ed ai complessi aspetti del settore risarcitorio e medico legale, ha evidenziato come il tema scelto quest'anno è centrato sulla "causa di servizio" nel pubblico impiego, in particolare sulle specifiche problematiche attinenti a) l'accertamento della dipendenza delle infermità dal servizio prestato, b) la valutazione delle percentuali di invalidità e le relative iscrizioni tabellari, c) i rimedi amministrativi e giurisdizionali.

Oltre ad aver sottolineato che tali problematiche preoccupano non soltanto i dipendenti pubblici ma anche la classe forense, magistraturale e medico legale, ha fatto risaltare come scopo dell'incontro è quello di far convergere l'attenzione della parte politica e degli operatori del diritto su almeno cinque punti focali: 1) i verbali di visita delle Commissioni mediche per l'accertamento della dipendenza da causa di servizio, 2) le attività medico legali, 3) le funzioni del Comitato di verifica delle cause di servizio, 4) i tempi procedurali fissati dal DPR 461/2001, 5) gli aspetti processuali della materia

E', quindi, seguita l'introduzione ai vari temi da parte dell'avv. Paolo Guerra che, dopo essersi richiamato ai cinque punti nodali dei lavori, ha evidenziato come scopo principale e obiettivo degli stessi sia il miglioramento

dell'attuale regolamento di procedura per l'accertamento delle cause di servizio, sia sotto il profilo medico legale che giurisdizionale, ricercando proposte e soluzioni legislative non solo nuove ma anche più chiare e giuste per rendere più semplice, snello e veloce il procedimento in considerazione dell'unicità dell'accertamento stabilita dall'art. 12 del DPR 461/2001.

Nei successivi, qualificati interventi il Consigliere della Corte dei Conti, Pino Zingale illustrando il tema "*Causa di servizio: rimedi amministrativi e giurisdizionali nel rispetto del giusto processo*", ha evidenziato i contenuti della sentenza n.323/2008 della Corte Costituzionale relativa al delicato rapporto tra tempi biologici di manifestazione di alcune malattie, soprattutto tumorali e loro riconoscimento procedurale oltre il quinquennio dalla conclusione del rapporto di lavoro, nonché gli aspetti del recente DPR 37/2009 che ha disciplinato termini e modalità di riconoscimento di particolari infermità derivanti da esposizione ad uranio impoverito.

Dopo che il Direttore della Scuola di specializzazione in Ematologia presso l'Università di Catania, prof. Francesco Di Raimondo si è soffermato sugli aspetti della "*Dipendenza da causa di servizio delle infermità tumorali*", con particolare riferimento ad alcune neoplasie da radiazioni ionizzanti ed elettromagnetiche o da esposizione a determinate sostanze nocive come benzene ed idrocarburi, il Generale C.A. Domenico Rossi - Presidente del CO.CE R. Interforze ha trattato l'argomento "*Critiche al sistema e proposte migliorative*", facendo risaltare il problema dei "*ritardi nella definizione delle pratiche*", problema che potrebbe essere affrontato attraverso uno snellimento dei vari passaggi burocratici, stabilendo una ripartizione sul

Dalla Presidenza Nazionale

territorio del Comitato di verifica delle cause di servizio (nord, centro e sud), sancendo, nei confronti del personale del comparto Difesa e Sicurezza, la definitività dei giudizi medico legali, senza necessità del successivo parere del Comitato di verifica, prevedendo che il personale militare non sia mai lasciato solo in tutte le varie fasi dell'iter della causa di servizio ma possa far riferimento a strutture all'uopo designate all'interno del Comando di appartenenza.

Ha preso, poi, la parola il Direttore generale della Direzione delle pensioni del Ministero della Difesa (PREVIMIL) Teodoro R. Bilanzone che affrontando la questione "Maggiori tutele, chiarezza e tempestività: costante attenzione dell'Amministrazione militare e dati statistici" ha dettagliatamente illustrato il lavoro svolto dalla costituenda Direzione dal momento della sua istituzione (aprile 2006) ad oggi, in termini di pensioni liquidate o riliquidate, procedimenti definiti (oltre 13.500) e pratiche entrate (4500 ogni anno), e di liquidazione dell'equo indennizzo (oltre 10.000). Richiamandosi ai tempi previsti per ciascuna delle fasi del procedimento dal DPR 461/2001, ha rilevato come, nella stragrande maggioranza dei casi, questi sono solo ordinatori e, quindi, non vengono e non possono essere rispettati considerando che la durata dei tempi di lavorazione dipende, oltre dall'elevato numero di istanze presentate, da una lunga catena di organi interni ed esterni dell'Amministrazione che, a vario titolo, concorrono al riconoscimento della causa di servizio. Ha, poi, osservato che proprio a causa dell'elevato numero delle visite da effettuare da parte delle CMO (in carenza anche di medici) è scaturita la necessità di standardizzare i processi verbali, con "crocette" da apporre su casistiche stringate e preindicate che spesso non fanno emergere la singolarità della situazione in esame.

Per ricercare una effettività della giustizia pensionistica, sia in senso di durata complessiva del processo che di certezza delle procedure si è espresso il Consigliere della Corte dei Conti, Luigi Di Murro che sviluppando il tema "Causa di servizio e Corte dei Conti - ieri e oggi", ha sottolineato

come l'attuale esigenza di voler semplificare le varie procedure ha fatto sì che il giudice della Corte dei Conti si trovi a decidere ormai sulla base di verbali e fascicoli personali incompleti se non mancanti e con una Amministrazione della Difesa (almeno sulla base della propria esperienza) assente in sede di giudizio, mentre la stessa, insieme all'INPDAP, dovrebbe garantire una maggiore tutela dei propri "dipendenti", proponendo adeguati rimedi alla esigenza di definizione dell'unicità di accertamento e provvedimento e a quella di unicità del magistrato giudicante la materia.

Ulteriori contributi sono quindi giunti dal Direttore centrale per le risorse umane della Polizia di Stato, Prefetto Giovanni Cecere Palazzo che ha trattato diffusamente il concetto "Causa di servizio, equo indennizzo e rendita INAIL: diversità tra i due sistemi e auspicabile armonizzazione, soffermandosi su alcune situazioni non risolte dal DPR 461/2001 quali: a) il non chiaro e troppo discrezionale requisito che regola il rapporto di casualità, costituito dalla cosiddetta "concausa efficiente e determinante" oggetto di dispute tra giuristi e medici legali, b) le discrasie in termini di equi indennizzi tra il sistema della causa di servizio e il sistema assicurativo INAIL (con l'auspicio che tutti i lavoratori, pubblici e privati, abbiano garantito lo stesso sistema assicurativo in una logica di uguali procedure e uguali indennizzi) c) le lungaggini dell'iter procedurale

La sintesi finale dei lavori e la chiusura del Convegno è stata poi affidata al Consigliere della Corte dei Conti, Michael Sciascia che, richiamandosi agli ancora contraddittori e sperequativi rimedi giurisdizionali tra i vari pubblici dipendenti (magistratura ordinaria e garanzia dell'appello per i civili, TAR per i militari in tema di equo indennizzo, Corte dei Conti per i pensionati, senza garanzia dell'appello) ha auspicato che attraverso mirate, opportune scelte politiche, si possa giungere ad unificare la giurisdizione pensionistica, affidando ad un solo giudice (della Corte dei Conti quale giudice ordinario della contabilità pubblica ma non amministrativo) tutta la materia che ruota intorno al riconoscimento della causa di servizio.



Da sinistra il prof. Di Raimondo, il Gen. C.A. Domenico Rossi, il Prefetto Giovanni Cecere Palazzo, gli avvocati Paolo e Maurizio Guerra, i Consiglieri della Corte dei Conti, Michael Sciascia e Pino Zingale



Un' ampia panoramica delle autorità presenti ai lavori

Progetto “politiche regionali”

Dai lavori della 2^a Riunione Interregionale

Nell'ambito del progetto “Politiche regionali”, convocata dal Coordinatore Interregionale per l'area centro, Claudio Giovanetti, nei giorni 14 e 15 maggio, nella sala convegni dell'Hotel Gioberti di Roma, si è svolta la riunione dei Presidenti e vice presidenti dei Consigli regionali UNMS dell'Area centro.

Hanno partecipato oltre al Vice presidente nazionale Santo Meduri, responsabile del progetto, ed al Coordinatore Giovanetti i consiglieri Marcello Gagliardi e Remo Pitocco (presidente e consigliere Abruzzo), Vincenzo Cipullo e Francesco Cichello (presidente e vice presidente Lazio), Sergio Izzo e Franco Guidi Gabrielli (vice presidente e consigliere Marche), Antonio Verrecchia (presidente Molise), Paolo Milanese e Angelo Caddeo (presidente e vice presidente Toscana), Alessandro Chiappalupi (presidente Umbria), mentre hanno svolto le funzioni di segretario della riunione i dipendenti della Sede centrale, Simone Franchitto ed Isabella Savelli.

In apertura dei lavori svoltisi nel pomeriggio del 14 e nella mattinata del giorno 15 a tutti i partecipanti è stata consegnata una cartella di lavoro con il fascicolo opuscolo del Progetto politiche regionali, è, quindi, intervenuto il vicepresidente nazionale, responsabile delle politiche regionali, Santo Meduri che ha ricordato lo scopo principale della particolare riunione di studio. Con l'ausilio di idonee proiezioni ha poi dettagliatamente spiegato le slay, i relativi contenuti, le motivazioni ed il fine di tutto il progetto; in buona sostanza ha esemplificato lo scopo del convegno, quello che con esso si intende ottenere e ciò che la presidenza nazionale si attende in termini di risultati e di traguardi da conseguire.

Hanno fatto seguito un giro di interventi di tutti i partecipanti, dove ognuno ha prospettato le proprie valutazioni e le rispettive situazioni a livello regionale. Di tutto è stato preso buona nota da parte del responsabile del progetto. Nel corso della riunione sono intervenuti il presidente nazionale Alessandro Bucci che ha espresso parole di apprezzamento al contenuto del progetto delle politiche regionali messo in atto dal vice presidente Meduri in collaborazione con i Coordinatori regionali, spiegando come lo stesso è finalizzato allo sviluppo concreto e funzionale dell'Unione.

Dopo una breve pausa la riunione è proseguita con la presentazione, la verifica ed il controllo delle schede informatiche di ciascun Consiglio regionale. Sono, quindi, intervenuti i rispettivi interessati e sono state apportate alcune rettifiche su quanto era stato predisposto dalla Sede centrale.

Alla ripresa dei lavori (il mattino seguente) dopo che il Coordinatore Giovanetti ha indicato le priorità associative per meglio operare e programmare il futuro e Meduri ha riassunto il lavoro svolto, soffermandosi sui punti più importanti e significativi dell'intero progetto, sono state esaminate le varie situazioni territoriali di ciascun Consiglio regionale con interventi, chiarimenti che hanno fatto emergere dati e posizioni interessanti

In sintesi è emerso che, complessivamente, benefici e agevolazioni, più o meno, sono alla portata di tutti i Consigli sia pure con le debite, inevitabili differenze, mentre per quanto riguarda il contributo regionale la sola Toscana è, al momento, ancora esclusa da questo importante riconoscimento economico, indispensabile per svolgere con dignità e sicurezza le attività associative regionali. Per quest'ultimo punto Meduri ha portato l'esempio di come si è agito in Lombardia nella speranza che qualche indizio possa essere utile a conseguire questo importante riconoscimento.

Infine Meduri si è soffermato sulle riforme del Federalismo fiscale che comporterà maggiore preparazione ed impegno dei dirigenti regionali. Tutti i partecipanti sono intervenuti in relazione alle proprie situazioni: “Qualcosa di nuovo finalmente si muove” è stato detto dai dirigenti presenti, oppure “ben vengano questi incontri di confronto e chiarimento”, dando merito a quanti sono stati gli autori di questa importante iniziativa che certamente porterà a quei risultati indicati nel progetto.

E' chiaramente emerso che ci vorrà l'impegno da parte di tutti i responsabili interessati nell'eseguire quanto riportato

Dalla Presidenza Nazionale

nel libro opuscolo ricevuto ed ampiamente discusso, ma è stato anche richiesto che, là dove il Consiglio regionale non arrivi o non riesca debba intervenire la Sede centrale per risolvere eventuali controversie o situazioni territorialmente inamovibili.

Circa l'evasione della corrispondenza tra presidenza regionale e nazionale Meduri si è assunto la responsabilità di regolamentarne tutte le procedure per dare le giuste e dovute risposte a questo aspetto molto delicato ed importante per regolare i rapporti tra gli organismi interessati. Meduri ha, poi, confermato che il progetto sulle Politiche regionali

sta studiando delle strategie da attuare al fine di porre tutti i Consigli nelle condizioni di poter operare secondo criteri di eguaglianza anche sul piano economico.

La riunione si è chiusa con i complimenti del Coordinatore interregionale Giovanetti, positivamente e favorevolmente colpito per lo svolgimento dei lavori e per il contributo apportato da tutti i partecipanti e con la riserva di promuovere periodicamente altri incontri, come quello appena ultimato, in considerazione dell'utilità e dell'importanza del confronto diretto e del dialogo propositivo tra i responsabili dei Consigli regionali.

Il Vice Presidente Nazionale
Santo Meduri



Una panoramica dei dirigenti intervenuti

La solidarietà dell'Unione all'Arma dei Carabinieri

In occasione della scomparsa del ten.col. Valerio Gildoni, deceduto tragicamente nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali, il Comandante provinciale dei Carabinieri di Vicenza, Colonnello Michele Sarno ha così risposto al messaggio di cordoglio al vice presidente nazionale, Nazzareno Giaretta.

“Gentilissimo Commendatore,

l'Arma è stata, ancora una volta, protagonista di quell'impegno sociale che, nello spirito di Salvo d'Acquisto, profonde, quotidianamente, ovunque espleti il Suo servizio.

Solo con questi pensieri noi, Carabinieri di Vicenza, possiamo trovare la forza di continuare il nostro lavoro, in nome di quegli Eroi dei quali il col. Gildoni è stato, solo cronologicamente, l'ultimo, fulgido esempio.

A nome dell'Arma, dei carabinieri della Provincia berica e mio personale, il più sentito grazie per l'affettuosa testimonianza d'amore per la nostra Istituzione ed i suoi uomini.



Per commemorare i caduti in Russia

Il 24 gennaio 2010, a Roma, presso il Comitato “Il Giardino dei caduti del Fronte Russo”, via Cassia 737 (zona Tomba di Nerone) si svolgerà la tradizionale commemorazione della Battaglia di Nikolajewka.

Considerato il successo degli anni passati, con la presenza di numerose autorità civili e militari, associazioni d'arma, anche questa circostanza sarà un'occasione per rendere omaggio e ricordare quanti vissero quei terribili momenti di guerra nel compimento del proprio dovere fino al sacrificio della vita.

Arruolamento nelle forze armate dei congiunti delle vittime del dovere

Legge 10 luglio 2009, n. 93

Il 1 luglio us la IV Commissione Difesa della Camera ha approvato, in sede deliberante, la proposta di legge tendente alla modifica di alcune norme sulla disciplina dell'arruolamento nelle Forze armate dei congiunti delle vittime del dovere di cui all'art. 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82 di cui riportiamo il nuovo testo così come modificato dalla presente legge:

“Nell'ambito di ciascuna Forza armata, previo superamento di un corso propedeutico svolto con modalità definite dal relativo Capo di Stato Maggiore, possono inoltre essere ammessi alla frequenza del primo corso di formazione utile per l'immissione nel ruolo dei volon-

tari di truppa in servizio permanente, nei limiti delle vacanze organiche e fermi restando sia l'accertamento dell'idoneità psico fisica ed attitudinale, ad eccezione del limite di altezza che è stabilito nella misura non inferiore a metri 1,50, sia al possesso dei requisiti di cui all'art. 4 comma 1 lettere c), e), g) e b) della legge 23 agosto 2004, n.226, il coniuge ed i figli superstiti nonché i fratelli qualora unici superstiti del personale delle Forze armate deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento di missioni internazionali di pace ovvero in attività operative, individuate con decreto del Ministro della difesa...”



Vendita anticipata di autovettura con aliquota agevolata per i disabili

Sulla base di numerose disposizioni legislative (leggi 97/1986, 449/1997, art. 8 legge 342/2000, art. 30 comma 7 legge 388/2000, *invalidi con handicap grave* (non vedenti e sordomuti, disabili con handicap psichico o mentale, disabili con grave e permanente limitazione della capacità di deambulazione ecc, di cui all'art. 3 comma 3 della legge 104/1992) possono usufruire di detrazioni ai fini IRPEF o l'applicazione agevolata dell'IVA nell'acquisto di autovetture, autocaravan, motocarrozzette ecc.

La legge finanziaria 2007 (legge 296/2006) nel prevedere che le *agevolazioni tributarie e d'altra natura relative agli autoveicoli utilizzati per la locomozione dei disabili con ridotte o impedite capacità motorie, sono riconosciute a condizione che gli autoveicoli siano utilizzati in via esclusiva e permanente a beneficio dei predetti soggetti*, all'art. 1, comma 37 ha stabilito un'ulteriore limitazione ove *"in caso di trasferimento a titolo oneroso o gratuito delle autovetture per le quali l'acquirente ha usufruito dei benefici fiscali prima del decorso del termine di 2 anni dall'acquisto, è dovuta la differenza fra l'imposta dovuta in assenza di agevolazioni e quella risultante dall'applicazione delle agevolazioni stesse."* Viene poi chiarito che *"la disposizione non si applica per i disabili che, in seguito a mutate necessità dovute al proprio handicap, cedano il proprio veicolo per acquistarne un altro su cui realizzare nuovi e diversi adattamenti"*

In base a tale norma, quindi, (certamente tesa ad arginare il fenomeno dell'indebito utilizzo del beneficio fiscale previsto per i disabili per trasferire vantaggi ad altri soggetti privi dei requisiti della normativa agevolata) in caso di rivendita anticipata del veicolo acquistato con aliquota del 4% ai sensi della tab. A, parte II n.31 del DPR 633/72, l'invalido è tenuto a riversare la differenza di imposta tra tale aliquota e quella ordinaria non corrisposta al momento dell'acquisto.

La problematica ha formato oggetto di interpello da parte di un cittadino che, rivolgendosi all'Agenzia delle Entrate, evidenziava il caso della propria madre che avendo usufruito dell'aliquota IVA ridotta al 4% in quanto disabile era poi deceduta ed egli, ora, intendeva procedere alla vendita della medesima auto (ricevuta per successione) prima del periodo minimo di 2 anni dall'acquisto.

In particolare il contribuente chiedeva chiarimenti se fosse tenuto al versamento dell'IVA nella misura corrispondente alla differenza tra quella ordinaria del 20% e quella ridotta del 4%, pur ritenendo di non dover procedere ad alcun



versamento integrativo in quanto l'auto veniva rivenduta solo a causa del decesso della madre ed egli era già proprietario di altra autovettura.

In relazione alla fattispecie prospettata la Direzione centrale normativa e contenzioso, con risoluzione n.136/2009, ha evidenziato che nell'ipotesi in cui l'erede, mediante accettazione dell'eredità, entra in possesso del veicolo **non è ravvisabile la finalità elusiva** prevista dall'art. 1 comma 37 in quanto il passaggio del bene acquistato con le agevolazioni avviene per effetto di un evento che prescinde da qualsiasi manifestazione di volontà da parte del dante causa.

La Direzione ha, viceversa, precisato come la *ratio* della norma può trovare applicazione in relazione a tutti quegli atti giuridici *tra vivi* onerosi o gratuiti che evidenziano la volontà del soggetto che ha beneficiato dell'IVA agevolata di trasferire la proprietà del bene a terzi, entro un breve periodo dopo l'acquisto. Tale circostanza lascia supporre, infatti, che l'acquisto del veicolo già in origine non fosse destinato alle necessità del disabile e giustifica pertanto la decadenza del beneficio fiscale.

Il lavoro occasionale di tipo accessorio

Il lavoro occasionale di tipo accessorio è un particolare sistema di prestazione lavorativa (previsto dalla legge Biagi) per regolare quei rapporti di lavoro che soddisfano **esigenze occasionali a carattere saltuario**, con l'obiettivo di far emergere attività confinate sino ad oggi nel lavoro nero, tutelando lavoratori che generalmente operano senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale.

Il pagamento della prestazione avviene attraverso **voucher (buoni di lavoro)** che garantiscono, oltre alla retribuzione, anche una copertura previdenziale presso l'INPS e quella assicurativa presso l'INAIL.

I datori di lavoro coloro cioè che impiegano prestatori di lavoro occasionale possono essere: a) famiglie, b) privati, c) aziende, d) imprese familiari operanti nei settori del commercio, turismo e servizi, e) imprenditori agricoli, f) enti senza fini di lucro, g) enti pubblici (limitatamente a lavori di emergenza e di solidarietà). Tutti questi soggetti possono beneficiare di prestazioni nella completa legalità, con copertura assicurativa INAIL per eventuali incidenti sul lavoro e senza dover stipulare alcun tipo di contratto. Il ricorso ai buoni lavoro è poi limitato al rapporto diretto tra prestatore e utilizzatore finale, mentre è escluso che un'impresa possa reclutare e retribuire lavoratori per svolgere prestazioni a favore di terzi come nel caso dell'appalto o della somministrazione.

Soggetti che possono svolgere lavoro occasionale accessorio (prestatore/lavoratore) possono essere:

- pensionati con trattamento pensionistico in regime obbligatorio;
- studenti nei periodi di vacanza ed il sabato e la domenica. In proposito sono considerati *"studenti"* i giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'Università o istituto scolastico di ogni ordine e grado. I giovani, comunque, devono aver compiuto i 16 anni di età e, se minorenni, debbono possedere autorizzazione alla prestazione di lavoro occasionale da parte dei genitori o di chi esercita la patria potestà. Per *"periodi di vacanza"* si intendono poi le vacanze natalizie (1 dicembre/10 gennaio), le vacanze pasquali (dalla domenica delle Palme al martedì successivo il lunedì dell'Angelo), le vacanze estive (dal 1 giugno al 30 settembre)
- casalinghe, disoccupati (titolari di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti o disoccupazione speciale per agricoltura ed edilizia) e, sperimentalmente per l'anno 2009, i cassaintegrati ed i lavoratori in mobilità.

Con tale attività il prestatore può così integrare le sue entrate attraverso una prestazione occasionale, il **cui compenso è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato**. Il compenso dei buoni lavoro dà diritto all'accantonamento previdenziale presso l'INPS e alla copertura assicurativa presso l'INAIL ed è totalmente cumulabile con i trattamenti pensionistici

I prestatori possono svolgere, in generale, attività fino ad un limite economico di 5000 euro per singolo committente nell'anno solare e, attualmente, il sistema dei "buoni lavoro" trova applicazione per prestazioni rese nei seguenti ambiti lavorativi:

- imprese del settore agricolo: per tutte le attività di carattere stagionale e per le attività agricole anche non stagionali svolte a favore dei produttori aventi un volume di affari non superiore a 7000 euro;
- imprese familiari nei settori commercio, turismo e servizi. L'impresa potrà utilizzare qualsiasi tipologia di prestatori, con buoni lavoro ai quali si applica la contribuzione ordinaria del lavoro subordinato
- settore domestico in lavori di tipo occasionale, discontinuo o saltuario per far fronte ad esigenze familiari relative alla cura della famiglia e della casa che non presentano il carattere dell'abitudine (es. babysitter, dogsitter)
- lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi monumenti
- lavori svolti in occasione di manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli, di emergenza o solidarietà (svolti anche a favore di committenti pubblici)
- consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica
- insegnamento privato e supplementare.

I prestatori interessati a svolgere prestazioni di lavoro occasionale dispongono vari canali per effettuare il proprio accreditamento anagrafico al sistema INPS, in particolare:

- tramite il contact center INPS/INAIL (numero gratuito 803.164)
- via Internet collegandosi al sito www.inps.it nella sezione Servizi OnLine per il cittadino - Lavoro occasionale accessorio
- presso le sedi provinciali INPS

NOTIZIE DAI MINISTERI

Assistenza ai disabili: il ministro Brunetta illustra il primo monitoraggio della legge n. 104/1992

Il Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta, nei primi giorni del mese di luglio, ha illustrato l'attuale stato dell'applicazione dei benefici previsti dalla ben nota legge n.104/92 e da altre disposizioni di settore nelle Pubbliche amministrazioni per i lavoratori ed i familiari di disabili in situazione di gravità.

Tale iniziativa, inserita nel contesto di modifica di alcuni benefici previsti per i dipendenti pubblici (di cui all'atto Senato n.1167 all'esame del Parlamento) è stata realizzata in collaborazione con la FAND, FISH, Unione italiana ciechi e Cittadinanzattiva, per raccogliere informazioni sull'utilizzo effettivo dei benefici previsti dalle diverse norme, specificando, genere, fasce professionali e articolazione dei rapporti di parentela.

La rilevazione è stata realizzata tramite la compilazione di un questionario on line articolato in 10 sezioni e 47 domande inviato ad oltre 15.000 amministrazioni, iniziando dalle istituzioni scolastiche e dalle amministrazioni che hanno già partecipato a precedenti rilevazioni del Dipartimento

della Funzione pubblica.

Le più importanti modifiche contenute nel disegno di legge n. 1167 riguardano:

- i requisiti per usufruire dei permessi da parte di parenti e affini entro il 3° grado, per cui sarà consentita l'assistenza a parenti ed affini di 3° grado solo qualora *"i genitori o il coniuge della persona disabile in situazione di gravità abbiano compiuto 65 anni o siano affetti da patologia invalidante, o siano deceduti o mancanti"* (diritto riconoscibile a un solo lavoratore)
- la scelta della sede di lavoro che dovrà essere vicina al domicilio del disabile e non più a quella del lavoratore

La proposta di legge prevede inoltre l'obbligo per tutte le Amministrazioni di fornire informazioni precise in materia di permessi per l'assistenza ai disabili al Dipartimento della Funzione pubblica e la costituzione di una banca dati periodicamente aggiornata.



Estratto conto on line, un nuovo servizio per i contribuenti

Equitalia, la Società pubblica incaricata della riscossione dei tributi offre ora ai contribuenti **"Estratto conto"** un nuovo servizio on line che permette di controllare la propria posizione debitoria.

Il servizio punta a semplificare la vita dei cittadini, rispondendo ad esigenze di trasparenza e innovazione: sarà infatti possibile, collegandosi dal proprio Pc., all'apposito sito di Equitalia, verificare se si è in regola con le cartelle di pagamento, se eventuali provvedimenti a proprio favore siano stati effettivamente ricevuti dall'Ente riscossore o si sia conclusa la procedura di sgravio della cartella, ed avere tutte le informazioni necessarie

In particolare ogni cittadino (a partire dall'anno 2000) può consultare documenti, cartelle e avvisi di pagamento

ancora non pagati, pagati parzialmente, interamente saldati od oggetto di sgravio totale.

Per utilizzare il servizio è necessario avere delle credenziali fornite dall'**Agenzia delle Entrate** per l'accesso al "Cassetto fiscale". Una volta ottenute le credenziali, il cittadino può collegarsi al sito del proprio agente della riscossione o direttamente al sito **www.equitaliaspa.it** ed avere le informazioni di cui ha bisogno inserendo il codice fiscale o la partita IVA e selezionando la provincia di residenza per le persone fisiche o la sede legale per le società.

Lo strumento, già disponibile in 24 province, si estenderà in autunno a tutto il territorio nazionale, con esclusione della regione Sicilia dove il gruppo Equitalia non opera.

Vittime del dovere: un call center della polizia di stato

Molte sono le iniziative messe in atto dal Dipartimento della Pubblica sicurezza per essere più vicino agli appartenenti delle forze di polizia, caduti o rimasti feriti nell'adempimento del dovere e ai loro familiari. Un segnale voluto dal capo della Polizia Antonio Manganelli anche per mantenere vivo il ricordo di coloro che hanno sacrificato la vita per gli ideali di democrazia e libertà.

Da qui un call center per assistere le vittime del dovere e i loro familiari; un punto d'ascolto per aiutare concretamente le persone interessate ad ottenere i benefici previsti dalla legge o per accelerare le procedure già avviate.

Per ottenere informazioni tramite operatori di polizia qualificati, è possibile telefonare ai numeri **06 46548373 - 74 - 75 dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 dal lunedì al venerdì.**

La carta d'identità dura ora 10 anni

I documenti in scadenza quinquennale possono essere rinnovati

La carta di identità ha la durata di 10 anni. Tutti i possessori del documento, la cui scadenza di 5 anni è prossima, debbono recarsi al comune di residenza dove per il formato cartaceo sarà apposto un timbro, mentre per il documento elettronico sarà consegnato un certificato, valido a tutti gli

effetti di legge, che ne attesta la proroga e che dovrà essere conservato ed esibito contestualmente.

Qualora l'autorità straniera non dovesse riconoscere la validità di tale certificazione, il cittadino dovrà contattare gli uffici diplomatici italiani del luogo.

L'INPDAP informa

Assegno per il nucleo familiare – da luglio nuovi limiti di reddito

Dal 1 luglio 2009 al 30 giugno 2010 sono operativi i nuovi limiti di reddito entro i quali lavoratori e pensionati hanno diritto all'assegno per il nucleo familiare. I nuovi limiti sono superiori del 3,2% rispetto a quelli del periodo precedente e sono rapportati al reddito degli interessati realizzato nel 2008.

Le nuove misure si applicano (anche ai rapporti di lavoro e ai pensionati del settore privato) dalla rata di pensione di luglio ed ai pensionati che hanno diritto alla prestazione viene inviata apposita comunicazione.

Ricordiamo in proposito che l'assegno per il nucleo familiare spetta per le seguenti persone:

- il richiedente stesso dell'assegno
- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato
- i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati) minori di età, e i nipoti, minori di età, viventi a carico di ascendente diretto
- i figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro
- i fratelli, le sorelle, i nipoti collaterali del richiedente, minori di età o maggiorenni inabili, a condizione che siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano diritto alla pensione ai superstiti.

Ma per alcuni pensionati la situazione potrebbe presentarsi in modo diverso: L'INPDAP, infatti, ha chiuso l'operazione "Red 2008" con la quale ha preso conoscenza dei redditi del 2007 e nello stesso tempo dei redditi 2006 con il risultato che con la rata di luglio chi ha diritto agli assegni in misura diversa rispetto al passato ha trovato nella rata di pensione il nuovo importo della prestazione o non lo ha trovato affatto nel caso in cui la prestazione sia stata perduta del tutto.

Nella fattispecie agli interessati è stata inviata apposita lettera con la quale si anticipa, a seconda dei casi, la revoca o la riduzione dell'assegno sulla base di redditi che ogni interessato ha comunicato a suo tempo ai centri di assistenza fiscale (CAF) o ai professionisti abilitati, ovvero in base ai redditi che all'INPDAP sono stati comunicati dal casellario centrale dei pensionati gestito dall'INPS.

Il materiale recupero dell'indebitato maturato fino al giugno 2009, verrà effettuato dagli uffici a partire dalla rata di novembre 2009.

Nell'ipotesi che la situazione reddituale sia in realtà diversa da quella comunicata all'INPDAP, gli interessati debbono informare la sede dell'Istituto che ha in carico la pensione, delle variazioni di reddito (personale o familiare) che possono influire sul calcolo dell'assegno, portando con sé la certificazione reddituale (730, Cud, ecc) con la quale si possa dimostrare la reale situazione reddituale in modo da rivedere la posizione e aggiornare di conseguenza la misura degli assegni in base alle nuove risultanze.

Prevediamo in anticipo l'importo della pensione (ordinaria)

La riforma del sistema pensionistico, realizzata con la ben nota legge 335/1995 (legge Dini), ha introdotto, per i lavoratori assunti a **partire dal 1 gennaio 1996**, un nuovo sistema di calcolo della pensione basato sull'entità dei contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa definito **sistema contributivo**.

Il nuovo sistema si distingue dal vigente, detto **sistema retributivo**, per una serie di caratteristiche:

Sistema retributivo: la misura della pensione è determinata da 1) un'aliquota, proporzionale agli anni di contribuzione effettivi e riscattati 2) dall'ultima retribuzione o dalla media delle ultime retribuzioni percepite, a prescindere dall'entità dei contributi versati nel corso della carriera lavorativa. Il calcolo della pensione sia essa di vecchiaia o di anzianità rispetto ai 65 anni non è condizionato dall'età anagrafica, ma è collegato esclusivamente sul numero di anni utili e sulla retribuzione ultima (o media). A tutti i lavoratori che **alla data del 31 dicembre 1995** possono far valere una anzianità contributiva di **almeno 18 anni**, la pensione è liquidata interamente con tale sistema

Sistema contributivo: la misura della pensione è determinata direttamente all'importo dei contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa. I contributi versati anno per anno vengono, quindi, sommati e rivalutati ogni anno in base alle variazioni quinquennali del prodotto interno lordo (PIL) per consentire al lavoratore di recuperare in parte la diminuzione del potere di acquisto della moneta. Si ottiene così il **montante contributivo individuale** che moltiplicato per il **coefficiente di trasformazione** stabilito dalla legge in base all'età del lavoratore, fornisce la misura annua della pensione. Particolarità del sistema contributivo è anche quella di poter accedere al trattamento previdenziale ad età inferiore ai 65 anni, ma più semplicemente da un'età non inferiore a 57 anni, ad una anzianità contributiva non inferiore a 5 anni e alla verifica che il relativo assegno pensionistico non sia inferiore ad un certo importo minimo. Tale sistema si applica a tutti i lavoratori iscritti per la prima volta a forme pensionistiche obbligatorie **successivamente al 31 dicembre 1995**.

Sistema misto: si applica ai lavoratori che **alla data del 31 dicembre 1995** possono far valere un'anzianità contributiva **inferiore ai 18 anni**. La pensione è calcolata con il *metodo retributivo* per la parte corrispondente all'anzianità maturata fino al 31.12.95 e con il *metodo contributivo* per la parte corrispondente alle anzianità maturate dal 1.1.1996 fino alla data di pensionamento.

Coefficienti di Trasformazione

Anni	Fino al 2009 – Legge 335/95	Dal 2010 – Legge 247/07
57	4,720%	4,419%
58	4,860%	4,538%
59	5,006%	4,664%
60	5,163%	4,798%
61	5,334%	4,940%
62	5,514%	5,093%
63	5,706%	5,257%
64	5,911%	5,432%
65	6,136%	5,620%

I coefficienti di trasformazione del capitale in rendita vitalizia garantiscono per ogni età di pensionamento l'uguaglianza tra il montante dei contributi versati ed il valore attuale medio al momento del pensionamento

L'INPDAP, per aiutare l'iscritto a programmare il proprio pensionamento, ha messo a disposizione dei propri iscritti uno strumento detto simulatore P3 che consente (per il momento solo per il comparto scuola) di avere ulteriori indicazioni sull'importo della futura pensione

I pericoli della rinuncia ad un riscatto

È possibile rinunciare a un riscatto già pagato? L'Istituto risponde di sì. Si può rinunciare agli effetti del riscatto, anche dopo averlo pagato integralmente (in una unica soluzione o a rate), a condizione che il periodo ricattato non sia stato già calcolato nella pensione.

Con la domanda dell'interessato il riscatto viene cancellato, ma non c'è la possibilità di chiedere la restituzione dei soldi versati, inoltre gli effetti della rinuncia riguardano solo la pensione ma non influiscono sull'anzianità contributiva fino a quel momento maturata.

Esempio. Un dipendente pubblico con 33 anni di contributi e 4 anni di riscatto della laurea con la rinuncia gli uffici valuteranno sempre un'anzianità di 37 anni ma il successivo calcolo della pensione sarà fatto su 33 anni.

Gli effetti economici del riconoscimento della causa di servizio retroagiscono al momento dell'esordio della malattia.

Il Tribunale di Genova rimedia ad un aberrante indirizzo dell'ARAN

Un'interessante sentenza del tribunale di Genova cancella sul nascere l'effetto perverso di una risposta dell'ARAN ad un quesito inerente all'applicazione dei benefici relativi alle malattie ed infortuni nel periodo antecedente alla conclusione del procedimento ex DPR 461/2001 per il riconoscimento della causa di servizio. Il quesito, e la relativa risposta, erano in questi termini:

Nelle more del formale riconoscimento della causa di servizio, è possibile applicare alle assenze del lavoratore le previsioni dell'art. 22 del CCNL del 6.7.1995?

R. Siamo del parere che la lettera dell'art. 22 del CCNL del 6.7.1995 e successive modifiche non lasci alcun spazio per interpretazioni "estensive". Infatti, la clausola contrattuale stabilisce che il particolare trattamento da essa previsto si applichi solo alla *malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio*, espressione che può essere riferita solo alle assenze intervenute dopo il formale riconoscimento della causa di servizio della malattia che le ha determinate. Alle assenze precedenti si applicherà, invece, l'art. 21 del CCNL del 6.7.1995 e successive modifiche.

In pratica, per l'ARAN gli effetti del riconoscimento della dipendenza da causa di servizio non potrebbero retroagire e, dunque, anche se una malattia o infermità fosse poi riconosciuta dipendente da causa di servizio, lo stipendio, ridotto nel tempo necessario allo svolgimento della pratica, non potrebbe poi essere recuperato di quanto frattanto perso.

Purtroppo sulla base del predetto parere, un dipendente pubblico, agente della Polizia municipale, feritosi in servizio e costretto a una lunga convalescenza frattanto trattata come malattia con notevole decurtazione stipendiale (art. 21 CCNL), si era visto negare la ricostruzione stipendiale

pur a seguito dell'espressione del parere positivo sulla dipendenza da causa di servizio, intervenuto quasi tre anni dopo l'attivazione del procedimento.

La tesi sostenuta dall'ARAN (ossia da un organo che dovrebbe guidare le Pubbliche amministrazioni nel proprio corretto operare) è assurda e anche nociva per il caso, purtroppo non infrequente, di procedure di accertamento particolarmente lunghe; si ricordi che negli anni è accaduto che, ad esempio, nel periodo di scadenza delle nomine dei membri del Comitato di verifica delle cause di servizio, si verificassero nel procedimento per il riconoscimento della dipendenza (la cui durata massima, sommando quella prevista per ogni fase dal DPR 461/2001, non dovrebbe superare i 200 giorni) lungaggini notevoli.

Tali estenuanti attese sarebbero ancora più intollerabili se l'orientamento dell'ARAN avesse preso piede, visto che tale parere, espresso per una norma del CCNL Enti Locali, sarebbe facilmente estensibile anche a tutti gli altri settori del pubblico impiego (si vedano le norme dell'art. 22 CCNL Ministeri 1995, dell'art. 24 del CCN sanità 1995 ecc, tutte di tenore analogo all'art. 22 CCN Enti locali)

Ebbene con recentissima sentenza 22 maggio 2009, n. 848 il tribunale di Genova ha smontato sotto ogni profilo l'impostazione dell'ARAN, disapplicando il provvedimento negativo e reintegrando lo stipendio dell'invalido per servizio.

La sentenza ha ragionato in primo luogo sulla disamina del testo dell'art. 22 CCNL Enti locali 1995, laddove il fatto che esso legghi i benefici di conservazione integrale dello stipendio al fatto che l'infortunio o la malattia sia stata "riconosciuta dipendente da causa di servizio" non impedisce certo che tale beneficio sia attribuito retroattivamente.

Leggi - disposizioni - giurisprudenza

te, come il senso letterale della norma rende evidente. Prosegue poi considerando che, se il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio condiziona l'ottenimento del beneficio, esso corrisponde ad avveramento della condizione che, ai sensi dell'art. 1360 c.c., non può che avere effetto retroattivo.

Ancora la sentenza considera che, a fronte di una norma, l'art. 21 CCNL Enti locali, che salvaguarda lo stipendio integrale per soli 9 mesi in caso di semplice malattia, sarebbe assurdo, anche dopo la conclusione positiva del procedimento di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, continuare a considerare applicabile per il periodo antecedente al riconoscimento l'art. 21 (malattia e infortunio non dipendente da causa di servizio) al posto dell'art. 22 (che regola malattia e infortunio dipendente da causa di servizio).

Con ciò si sarebbero irragionevolmente imputati al dipendente gli effetti delle lungaggini del procedimento di riconoscimento della dipendenza ex DPR 461/2001, tenendo presente che il predetto DPR, come si accennava sopra, disegna un procedimento caratterizzato da fasi di durata predeterminata, sommate le quali esso, a rigore, dovrebbe concludersi entro 200 giorni, ossia entro un termine comunque inferiore a quello di conservazione dello stipendio anche per il caso di semplice malattia ex art. 21 CCNL.

Tutto ciò ha condotto il giudice ad intraprendere l'art. 22 CCNL Enti locali nel senso di considerare, contrariamente all'opinione dell'ARAN, retroattivo fin dal manifestarsi della

patologia, l'effetto del successivo riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, condannando dunque 'amministrazione all'integrale ricostruzione stipendiale in favore del dipendente.

La sentenza costituisce un importante punto fermo, frutto di un'interpretazione perfettamente lineare improntata a buon senso, ed è particolarmente opportuna per contrastare gli effetti di un parere dell'ARAN in effetti da definirsi, quantomeno, frettoloso, eliminando un profilo di grave incertezza in coloro che, già lesi da patologie di cui sia stata chiesta la dipendenza da causa di servizio, altrimenti avrebbero potuto ottenere un riconoscimento tardivo ormai inutile, per evitare i pregiudizi economici che per converso i contratti collettivi vogliono evitare agli invalidi per servizio.

Avv. Andrea Bava - Genova



Dalle nostre sedi

Ancona

Senigallia ha ospitato il 14 giugno l'assemblea annuale dei soci. Un'assemblea numerosa e attenta. Qualcuno ha scritto che il successo di una qualsiasi iniziativa si misura dal numero delle presenze autorevoli e da quello dei partecipanti, si intende in regime democratico. Va però aggiunto un altro elemento: la validità e le ragioni che sono alla base dell'evento: la rete che si costruisce con il territorio e le sue Istituzioni locali o nazionali, siano esse politiche, religiose, culturali o sociali. Dal numero di partecipanti e delle "autorità" che non facevano "passerella" ma erano lì per dare un contributo e andare oltre la testimonianza. Adempiuti i riti dell'appro-

vazione dei bilanci, consuntivo 2008, preventivo 2009, il presidente provinciale e coordinatore per l'Italia centrale, Claudio Giovanetti ha illustrato il lavoro della sezione e le linee programmatiche per il futuro. Saluto concreto e non formale del sindaco della città on. Luana Angeloni e poi gli interventi dei parlamentari, on. Carlo Ciccioi e sen. Silvana Amati che con corretto equilibrio bipartisan e competenza (ambidue medici) sono entrati nel vivo dei problemi, rinnovando il loro impegno nelle sedi parlamentari. Nel "blocco" dei giuristi, il prof. Luigi Di Muro, Consigliere della Corte dei Conti della sezione delle Marche si è soffermato sulla riforma del processo pensionistico e sul problema dell'assegnazione delle cau-

se ai singoli giudici unici delle pensioni in servizio presso ogni sezione. Ha segnalato, quindi, la previsione della vincolatività nei confronti di tutti i giudici della Corte delle pronunce delle Sezioni Riunite, dell'intervenuta cessazione dell'emergenza operativa collegata al rilevante numero di giudizi pendenti prima della riforma del 1994, e su alcuni aspetti delle malattie di origine endogeno costituzionale. Sono, quindi, seguiti i contributi del Consigliere della Corte dei Conti Giuseppe De Rosa, dell'avv. Maurizio Guerra, del Consigliere regionale Marco Lucchetti. Per l'Unione gli interventi del vice presidente nazionale Santo Meduri e dei presidenti regionali Plinio Fantini (Alto Adige) e Marcello Gagliardi (Abruzzo)



ANCONA – da sin. l'avv. Maurizio Guerra, il vice presidente nazionale, Santo Meduri, il presidente provinciale e regionale Claudio Giovanetti, il sindaco di Senigallia on. Luana Angeloni ed il Consigliere della Corte dei Conti – Sez. Giurisdizionale delle Marche, Luigi Di Muro.

Dalle nostre sedi

Arezzo

Informa di aver trasferito i propri locali in via Guido Monaco 80 – piano secondo

Campobasso

A seguito dei lavori assembleari svoltisi il 4 luglio us, il direttivo provinciale risulta così composto: presidente V. D'Alessandro, vice presidente C. Perugini, segretario G. Ciccaglione componenti: G. Di Criscio e G. Di Iorio. Collegio sindacale: D. D'Amelio, F. Venditti, A. Simiele

Caserta

Comunica di aver stipulato una convenzione con la società telefonica Telecom Italia – Fonia Mobile con contratto e traffico gratuito tra gli associati. Le Sim Card sono a disposizione dei soci che ne faranno richiesta presso gli uffici sezionali di v. C. Battisti 5 – tel. 0832 326102



CAMPOMOLISE – i dirigenti locali in un momento ricordo dei lavori assembleari

Como

Promosso dal presidente del Coordinamento provinciale FAND di Como, Santo Meduri, il 5 dicembre 2008 si è svolto un incontro di notevole importanza associativa tra il Prefetto della città, dott. Sante Frantellizzi ed i componenti del Coordinamento provinciale della Federazione. Il presidente del coordinamento dopo aver portato, a nome dei rappresentanti delle cinque Associazioni storiche, il saluto ed il ringraziamento al signor Prefetto, ha illu-

strato le esigenze e le aspettative delle categorie rappresentate, con un forte accenno sulla natura della rappresentatività sul territorio e sul ruolo all'interno della Consulta handicap del comune di Como. Ciascun rappresentante ha poi esposto il proprio punto di vista nell'ambito dei progetti comuni della Federazione a livello provinciale. Il Prefetto, nel prendere atto delle necessità prospettate e delle esigenze operative del Coor-

dinamento FAND, si è dichiarato disponibile, se necessario, ad intervenire presso le istituzioni preposte per favorire tutte quelle attività associative legate al mondo delle persone con disabilità e bisognose del sostegno e della tutela dei rispettivi Sodalizi. Il clima disteso e cordiale dell'incontro ha permesso un franco scambio di idee e di pareri riferiti alle diverse problematiche del mondo della disabilità, soprattutto in termini di incisività ed efficienza operativa

Dalle nostre sedi

della FAND provinciale che, per il futuro, potrà contare sull'apporto autorevole del Prefetto di Como.

COMO – da sin. Simona Albizzati (UIC), Vincenzo Santamaria (ANMIL), Santo Meduri (UNMS), Sante Prantellizzi (Prefetto di Como), Rosa Landucci Asiori (ANMIC), Mario Mazzoleni (UIC) ed Enrico Formenti (ANMIL)



Foggia

Presso la sala cinematografica Palladio in San Giovanni Rotondo, in data 10 maggio, alla presenza di numerosissimi i soci, si è tenuta l'annuale assemblea dei soci. Dopo i saluti del vice sindaco della città, prof.ssa Lucia Ippolito, il presidente provinciale Leonardo Cassano ha svolto la sua relazione incentrata sull'attività della sezione e sull'esaltazione dei valori storici della Patria e la necessità di onorare la memoria dei caduti per causa di servizio. Tra le illustri personalità intervenute con successivi contributi, il sen. Carmelo Morra, il consigliere regionale, Enrico Santaniello, il presidente della provincia, on. Antonio Pepe, l'assessore provinciale alle politiche sociali, Leonardo Lallo, il consigliere provinciale Massimo Colia, il sindaco del comune di Carapelle Alfonso Palomba, il presidente dell'Ente Parco del Gargano, avv. Giandiego Gatta, il dirigente dell'INPDAP Franco Monopoli e l'avv. Antonio Salvia. Per l'Unione il presidente nazionale

Alessandro Bucci, il coordinatore interregionale per il sud Antonino Mondello e il presidente regionale Antonio Vernaleone. Toccate, infine, l'intervento del segretario regionale Leonardo Traisci che ha ricordato la figura del compianto ex presidente regionale, gen. Giacomo Dimase.

Forlì/Cesena

Informa che l'annuale assemblea dei soci si terrà domenica 29 novembre 2009

Genova

L'8 giugno, nella ricorrenza del 33 anniversario dell'attentato terroristico al Procuratore generale della Repubblica, Francesco Coco e della sua scorta composta dal Brigadiere di Ps. Giovanni Saponara e

dall'Appuntato dei carabinieri, Antiocho Deiana, la sezione provinciale ha organizzato una significativa e toccante manifestazione svoltasi in due distinti momenti: il primo presso la Salita Santa Brigida, con la deposizione di corone di alloro ai piedi della lapide che ricorda l'eccidio, il secondo presso l'Aula Magna del Liceo Classico A. D'Oria con la premiazione di 5 studenti vincitori del tema/ concorso, patrocinato dalla Banca Carige, incentrato sul "terrorismo brigatista". Tra le autorità intervenute il Procuratore generale della Repubblica, Luciano Di Noto, mentre le orazioni commemorative sono state tenute dal Presidente del Consiglio regionale della Liguria, on. Giacomo Ronzitti e dal Coordinatore promozione grandi eventi e progetti del comune di Genova, prof. Nando dalla Chiesa.

Preceduta da una S. Messa in onore dei Caduti, officiata da Mons. Ghilardi, il 27

Dalle nostre sedi

giugno, presso il Salone delle Riunioni della Camera di Commercio, si è svolta l'annuale assemblea dei soci. Dopo il saluto del presidente regionale, gen. Luigi Ramundo, il presidente provinciale Eugenio Tofanelli ha svolto la relazione morale ed indicato le linee programmatiche per il futuro, mettendo in evidenza il mancato raggiungimento di molti obiettivi che interessano gli associati, in particolare la

detassazione della componente risarcitoria delle pensioni privilegiate ordinarie. Tra successivi interventi quello dell'on. Giovanni Paladini, del sen. Enrico Musso, del Consigliere della Corte dei Conti per la Liguria, dott. Antonio Studieri, del vice presidente del Consiglio regionale Repetto e del presidente provinciale UNMS di Milano Luigi Fulciniti. Qualificato, infine, il contributo del Consigliere delegato

della Corte dei Conti della Liguria, Pietro Ploreani che, relativamente alle varie proposte di legge presentate dall'Unione, ha evidenziato la propria disponibilità ad elaborare una relazione organica sul riordino dell'attuale sistema pensionistico. Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo 2008 e preventivo 2009, i lavori si sono conclusi con uno "spazio" dedicato a domande e quesiti posti dagli associati.



GENOVA – l'omaggio delle autorità alla stele in ricordo dell'eccidio del giudice Coco e la sua scorta

Imperia

Preceduta da una S. Messa celebrata nella Chiesa di Cristo Re, il 13 giugno, presso

il Gran Hotel Majestic di Diano Marina, si è svolta l'annuale assemblea dei soci. Alla

presenza di numerose autorità, del presidente regionale, Gen. Ramundo e dei



IMPERIA – l'intervento del presidente nazionale, Alessandro Bucci

Dalle nostre sedi

rappresentanti delle altre province liguri, il presidente provinciale, Antonio Brunetti ha illustrato l'attività della sezione e le principali rivendicazioni della categoria, problematiche sviluppate nel successivo intervento del presidente nazionale, Alessandro Bucci. Nella circostanza l'assemblea ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il quadriennio 2009/2013

Parma

Il 10 maggio, presso la sala Impero dell'Hotel Stendhal si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci. Nella relazione introduttiva il presidente provinciale, Roberto Barani, ha illustrato l'attività svolta della sezione e le varie problematiche e rivendicazioni che interessano la categoria, aspetti successivamente sviluppati nell'intervento

del presidente regionale Valentino Cidda. Particolarmente apprezzati i successivi contributi del sen. Mauro Libè, della senatrice Albertina Soliani, dell'on Carmen Motta e dell'assessore provinciale ai servizi vari, dott.ssa Manuela Amoretti. In conclusione una targa ricordo o una medaglia d'argento con pergamena sono state consegnate rispettivamente a soci con 50 e 35 anni di iscrizione al Sodalizio



PARMA - Il tavolo della Presidenza

Ragusa

Il 6 aprile la sezione, insieme con le altre Associazioni storiche federate nella FAND, ha organizzato il *precetto Pasquale*. La funzione religiosa è stata celebrata, in cattedrale, dal vescovo della città, S.E. Mons. Paolo Urso. E', quindi, seguito un incontro conviviale nel quale è stato messo in risalto il ruolo della Federazione nella pro-

vincia. La manifestazione ha avuto ampio spicco sulla stampa e televisioni locali.

In data 10 giugno, in occasione delle Rappresentazioni classiche, la sezione ha organizzato una gita presso il Teatro Greco di Siracusa ove gli oltre 60 partecipanti hanno assistito alla tragedia Medea di

Euripide per poi recarsi in un agriturismo, apprezzando i vari prodotti dell'aerea dei Monti Iblei.

Dalle nostre sedi

Roma

Con la partecipazione di oltre 260 tra soci e loro familiari, in data 13 giugno si è svolta una apprezzata gita sociale nelle località di Casamari e Veroli (Frosinone)

Informa che i locali sezionali di via Ottaviano 73 – tel. 06/39729777 – 39723258 osservano il seguente orario di apertura : dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore

12 – martedì e giovedì anche dalle ore 15 alle ore 18.



ROMA – i soci della sezione in un momento della visita all'Abbazia di Casamari

Dalle nostre sedi

Sassari

Con l'intervento del presidente regionale, Gianfranco Rilla, il 7 giugno presso il Casale 117, si è tenuta l'annuale assemblea dei soci. Tra i presenti autorità civili, militari, rappresentati di associazioni consorelle e d'Arma. Nella sua relazione il presidente

provinciale Mario Puggioni ha illustrato l'attività svolta dalla sezione e le principali problematiche della categoria, (esenzione fiscale ppo, collocamento al lavoro ai sensi della legge 68/99, pensioni di reversibilità, esenzioni sui farmaci, agevolazioni sui

trasporti ecc), aspetti successivamente sviluppati negli interventi del presidente Rilla e dell'av. Pettinau. Dopo lo svolgimento di una S. Messa in suffragio dei caduti, la giornata si è conclusa con un apprezzato pranzo sociale



SASSARI – la tradizionale foto ricordo

Dalle nostre sedi

Siracusa

Il 2 giugno un folto gruppo di soci guidati dal presidente provinciale, Salvatore Lucifora, si è recato a Lentini per rendere omaggio al monumento, posto dal comune in Piazza del Popolo, in ricordo del giovane Caporal maggiore scelto Emanuele Ferraro, caduto il 12 novembre 2003 a Nassiriyah



SIRACUSA

l'omaggio dei dirigenti al monumento eretto in memoria del caporal maggiore Emanuele Ferraro

Sardegna

Il 18 giugno il presidente regionale Gianfranco Rilla ed il vice presidente Luigi Casella, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio regionale, on. Claudia Lombardo.

Nel cordiale incontro sono state esposte le difficoltà che incontrano gli invalidi per servizio per l'accoglimento delle loro rivendicazioni, in particolare per la detassazione delle pensioni privilegiate ordinarie ed, in campo locale, per la garanzia dei contributi per il funzionamento e per l'annoso problema del ripristino dei contributi economici per le prestazioni sanitarie integrative, abrogate dalla precedente Giunta regionale. L'on. Lombardo, nel dimostrare sensibilità ai problemi esposti, ha assicurato il suo personale interessamento affinché le varie istanze siano adeguatamente considerate nelle competenti sedi Istituzionali.



CAGLIARI

l'on. Claudia Lombardo, presidente del Consiglio regionale della Sardegna, con il presidente regionale UNMS, Gianfranco Rilla.

Felicitazioni e complimenti del Corriere per

- la concessione della *Medaglia Mauriziana* al socio **Gaetano Valletta** di Caserta

- il conferimento dell'onorificenza di *Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica* al socio **Enrico Toldo** di Parma

- la concessione dell'onorificenza di *Cavaliere dell'ordine del Merito della Repubblica* al socio **Elio Cavallo** di Cuneo



Ricordiamo i soci che ci hanno lasciato



Caltanissetta

Il 9 luglio è deceduto il presidente della sottosezione di Gela e membro del Comitato provinciale, Antonino Turco.

Frosinone

Il 7 luglio è deceduto il componente del Collegio sindacale, Sante Di Pastina, il 18 luglio è venuto a mancare il componente del Comitato provinciale, Giovanni Dori.

Genova

Informa della scomparsa dei soci Pietro Figone, Paolo Gallo e Rocco Benelli

Potenza

Comunica il decesso del socio Salvatore Caso

ALLE FAMIGLIE RIMASTE NEL LUTTO
MANIFESTIAMO I SENTIMENTI
DI PROFONDO CORDOGLIO A NOME
DEI SOCI E PRESIDENTI DELLE RISPETTIVE
SEZIONI, DELLA PRESIDENZA NAZIONALE,
DEI DIRIGENTI CENTRALI DELL'UNIONE E
DELLA REDAZIONE DEL CORRIERE



I NUMERI VERDI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ACI – Automobile Club Italia
803116 attivo 365 giorni all'anno,
24 ore su 24, per la richiesta dei
servizi ACI in Italia (soccorso
stradale, auto sostitutiva ecc)

AERONAUTICA MILITARE
800.482.999 per il monitoraggio
sulla qualità della vita negli Enti
e reparti dell'Aeronautica

**ACGM – AUTORITA' GARANTE
DELLA CONCORRENZA
E DEL MERCATO**
800.166.661 per segnalare pre-
sunti casi di pratiche commerciali
scorrette, pubblicità ingannevole e
occulta

AGENZIA DEL DEMANIO
800.800.023 – per richiedere as-
sistenza e ricevere informazioni sui
beni demaniali

**AGENZIA DELLE ENTRATE
–FISCONLINE**
848.800.333 per informazioni sui
servizi on line dell'Agazia delle
Entrate

**AGENZIA DELLE ENTRATE
–RIMBORSI FISCALI**
800.100.645 per informazioni ai
contribuenti in attesa di un rimborso
di utili notizie sulla loro situazione

**AGENZIA DELLE ENTRATE
–TESSERA SANITARIA**
800. 030. 070 per informazioni sul-
la tessera sanitaria emessa dal Mini-
stero dell'Economia e delle Finanze
in collaborazione con l'Agazia delle
entrate

**AIFA – AGENZIA ITALIANA
DEL FARMACO**
800.571.661 per avere informazioni
su efficacia, sicurezza e disponibilità
dei farmaci

**ANAS – AZIENDA AUTONOMA
DELLE STRADE STATALI**
841.148 per informazioni, segnala-
zioni o suggerimenti riguardanti la
rete stradale ANAS

ARMA DEI CARABINIERI
800. 991. 199 tutela patrimonio
culturale
800. 020. 320 politiche agricole
800. 253. 608 tutela dell'ambiente
800. 271. 661. Centro nazionale
amministrativo

**AUTORITA' PER L'ENERGIA
ELETTRICA E IL GAS**
800.166. 654 per avere informazio-
ni sulla liberalizzazione dei mercati
dell'elettricità e del gas

CAMERA DEI DEPUTATI
800.012. 955 per avere informazioni
sulle attività della Camera e sui cen-
tri di documentazione parlamentare

CASSA DEPOSITI E PRESTITI SPA
800. 007. 755 informazioni sui
finanziamenti pubblici
800. 421.421 informazioni sul
risparmio postale (libretti e buoni
fruttiferi)

CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI
800.333. 033 per informazione in
materia di donazione e trapianto di
organi e tessuti

**COMMISSIONE PER LE ADOZIONI
INTERNAZIONALI – LINEA CAI –**
800. 002. 393 per la comunicazio-
ne, l'ascolto e l'informazione

**CONSULTA NAZIONALE DELLE
MALATTIE RARE**
800. 896. 949 per ascoltare, soste-
nere ed indirizzare i pazienti malati
rari



IL PARLAMENTO EUROPEO

- Il Parlamento europeo è l'unica istituzione europea eletta direttamente dai cittadini. Esso rappresenta 500 milioni di cittadini dei 27 Stati che fanno parte dell'Unione: è la seconda più grande assemblea parlamentare al mondo dopo la Camera del Popolo dell'India.
- Il P. E. nasce come Assemblea comune della CECA a Strasburgo il 10 settembre 1952. 78 i parlamentari indicati dai governi degli allora 6 Stati fondatori: Belgio, Francia, Germania Federale, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi. Nel 1958 dopo i Trattati di Roma nasce l'Assemblea parlamentare europea di 142 membri. Nel 1973 il Parlamento europeo è già di 198 membri. Il 20 settembre 1976 il Consiglio europeo stabilisce che il P. E. sarà eletto a suffragio universale diretto. Le prime elezioni si sono tenute nel giugno 1979. 410 i Parlamentari, saliti con l'allargamento a 27 Paesi membri del UE a 785 nelle ultime elezioni del giugno 2009.
- Il Parlamento europeo esercita tre poteri fondamentali: legislativo, di bilancio e di controllo democratico. Esso svolge un ruolo attivo nell'elaborazione di provvedimenti legislativi che hanno un impatto diretto sulla vita quotidiana dei cittadini in materia di protezione dell'ambiente, diritti dei consumatori, pari opportunità, trasporti, libera circolazione dei lavoratori, dei capitali, dei servizi e delle merci condividendo, inoltre, con il Consiglio il potere di adottare il bilancio annuale dell'Unione europea. Attualmente il P. E. è colegislatore assieme alle altre due istituzioni dell'U. E.
- Tre le sedi del P.E.: Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo sede ufficiale e dove si tengono le "sessioni plenarie". Lussemburgo è sede degli uffici amministrativi e del "Segretariato generale".
- Il palazzo che ospita il Parlamento Europeo a Strasburgo è un modello di architettura contemporanea. Costruito nel 1999 è caratterizzato da diversi volumi che formano l'incrocio di un cerchio e di un'ellisse.

SEDE DI ROMA DELL'UFFICIO INFORMAZIONI E STAMPA DEL PARLAMENTO EUROPEO
Via 4 Novembre 149 Tel. 06.699501 Fax. 06.69950200 mail: www.europarl.it